

## Impressionismo contro Salon

15 – 11 - 2010



William Adolphe Bouguereau, la bagnante La bagnante 1870

**Marco Goldin** con la sua società *Linea d'ombra* (1), ha monopolizzato la progettazione e la gestione della maggior parte delle manifestazioni artistiche in Italia. Questa specie di monopolio è dovuto all'ottimo lavoro che Goldin e la sua società hanno saputo svolgere. Il fatto interessante è che alla fine, l'ultima mostra, quella organizzata a Rimini nel castello Sismondo riguarda un tema di grandissimo interesse: chi erano gli antagonisti dei grandi pittori impressionisti prima che diventassero grandi e famosi? Oggi i pittori e gli artisti, che in quegli anni erano sulla cresta dell'onda esponendo nel famoso Salon, sono sconosciuti e dimenticati. La stessa cosa è successa con l'architettura, ma questo ancora non è stato scritto da nessuna parte, eccetto che in alcuni miei recenti articoli. La mostra che si tiene al Castel Sismondo di Rimini ha per titolo: "**Parigi. Gli anni meravigliosi. Impressionismo contro Salon**", dove si svolge un'ampia ricostruzione storica con il concorso di circa novanta opere, tra dipinti e sculture, provenienti da musei e collezioni di tutto il mondo,



# PARIGI

## Gli anni meravigliosi

*Impressionismo contro Salon*

Rimini, Castel Sismondo

23 ottobre 2010 - 27 marzo 2011

Si assiste all'esplosione dell'Impressionismo. In quegli anni, la seconda metà del XIX secolo, in realtà ci fu uno scontro molto duro fra tradizionalisti ed innovatori. Nella mostra viene messa a confronto, sui medesimi temi, l'arte della pittura ufficiale, che espone al Salon, dove ha libero accesso, con quella arte che sarà dei futuri grandi nuovi protagonisti, che in quegli anni non erano ancora né protagonisti né grandi.

*"Impressionismo contro Salon"* è la formula che racchiude il senso della mostra, che, attraverso una selezione mirata di opere, rappresenta il clima artisticamente complesso e vivace della Parigi della seconda metà dell'ottocento, contrapponendo e confrontando la pittura accademica tradizionale che veniva ospitata nel Salon (la mostra d'arte "ufficiale" dell'Accademia delle Belle Arti di Parigi) con le nuove tendenze artistiche incarnate soprattutto, ma non solo, dall'Impressionismo, corrente inizialmente esclusa da questo baluardo dell'ortodossia artistica, che era il Salon.

La mostra, senza dichiararlo apertamente, riapre la sfida tra l'ortodossia accademica e le "nuove" tendenze che avevano il loro aspetto più esplicito nell'impressionismo.

Quindi proprio in un momento in cui gli esiti della rivoluzione artistica, iniziata in quegli anni, sembrano oggi arrivati ad un punto morto, pare riaprirsi il desiderio di guardarsi indietro per capire che cosa è successo in questo lasso di tempo di sempre più affannoso "modernismo". Per carità, non si parli di tornare indietro, non sia mai, il progresso non si arresta!

Ma intanto sommessamente, con molto garbo, così senza dare nell'occhio, oppure, ancora peggio, l'impressione di voler dare inizio ad una contro-rivoluzione, Marco Goldin ci ha provato. Per ora la gente accorre a vedere i capolavori dell'impressionismo accanto ai contemporanei capolavori degli accademici rigorosi, preparatissimi e neppure stucchevoli come ci avevano raccontato. Vedremo che cosa nascerà da questa mostra, che potrebbe diventare non tanto una conferma del favore per l'espressionismo, che ha salde radici nella cultura e nella sensibilità occidentale, ma una critica ed una condanna verso certo astrattismo deterioro, nato molto dopo la rivoluzione impressionista di cui ha preteso di raccogliere l'eredità.

Insomma i fantasmi dei tradizionalisti accademici e degli impressionisti idealmente potrebbero allearsi contro l'astrattismo nelle variegata sfumature, il cancro del presente e del recente passato.

Il personaggio di spicco tra la legione dei tradizionalisti (che poi tanto tradizionalisti neppure lo erano) c'era William Adolphe Bouguereau, oggi dimenticato ma che scopriamo essere stato un pittore di straordinarie capacità espressive con una tecnica perfetta. Riporto un tratto che invece elogia le nuove tendenze:

«Quando William Bouguereau presenta, al Salon del 1864, con il numero di catalogo 217, la sua grande *Bagnante* (oggi al Museo di Gand e compresa in questa esposizione), non fa altro che tener viva quella lezione raffaellesca che egli aveva portato all'estremo limite di una lisciatura di pelle quasi diafana, apparentemente immobile e priva di vita nella sua perfezione. E che nell'essere addirittura troppo perfetta, tendeva alla cimiterialità. Nei medesimi anni, da un altro spalto di storia nella stessa Parigi di Bouguereau, Edouard Manet dipinge un'ampia tela che nell'essere identica quanto a soggetto rappresentato, se ne distanzia fino ad apparire come la nascita definitiva di un nuovo mondo della pittura, che per lungo tempo però si sviluppa parallelamente all'arte del *Salon*. Le *Bagnanti sulla Senna*, nel loro essere laica, laicissima rappresentazione di un corpo, e sua ostensione su un ricciolo di fiume dai tenui fumi colorati quasi tizianeschi, nascono a quella inedita pittura come rappresentazione del visibile e del veduto (Antonin Proust che ci racconta come Manet scrutasse, lungo la Senna ad Argenteuil, donne che uscivano dall'acqua, per farne infine un grande nudo) e come impatto vivido e poetico della quotidianità. La bagnante non era più, come in Bouguereau, icona di una staticità che proveniva dal mondo della statuaria. ... La bagnante era invece per Manet parte viva del mondo, e la sua pelle non più diafana ammetteva il peso della vita. ... Pissarro, Monet, Renoir e Sisley cominciarono a dare al paesaggio un volto nuovo, percorso senza sosta dalla forza della luce e del vento che spettina le nuvole. Che faceva del colore un punto di inarrivabile consistenza, rovesciando in questo modo il ruolo anche dell'ombra. E al principio del decennio successivo, quando venne preparandosi la prima delle otto rassegne impressioniste, i piccoli villaggi attorno a Parigi furono il teatro, vibrante quant'altri mai, di una devozione totale alla luce e al colore. I nomi di quei villaggi sono passati alla storia della pittura, da Argenteuil a Louveciennes, da Marly a Pontoise. Essi sono come parole incise una volta per sempre, perché la visione della natura, sotto l'impulso soprattutto di Monet, vi mutò in maniera piena e totale. Non si trattava più d'inventare un mondo, quanto piuttosto di guardarlo, amarlo, farlo proprio. La visione diventava ciò che l'occhio fisico comunicava all'occhio interiore.

.....

Eppure la storia del *Salon*, più che non si creda, è storia anche di partecipazioni da parte di tutti i giovani pittori impressionisti, che ovviamente vedevano in quel luogo lo spazio per una

possibile affermazione. Pur contraddicendo con le loro opere il senso di una stucchevole musealizzazione.

La mostra di Rimini vuole indagare, per la prima volta in Italia, proprio questo capitolo affascinante, quando il nuovo giunge e un grande muro viene opposto a quel giungere. Ma anche quando attraverso quel muro, il muro del *Salon*, passa il fascino che accende e accompagna la dimensione della pittura. Non a caso Frédéric Chevalier, in un articolo sul *Salon* del 1877 per la rivista «L'Artiste», e intitolato significativamente *L'impressionismo al "Salon"*, dopo avere compiuto un paragone con quanto Giorgione a Venezia e Correggio a Parma fecero per svecchiare "la severità dello stile alto", così prosegue: "L'impressionismo ha finito per entrare al *Salon* ufficiale."»

Raffaele Giovanelli

## Note

- 1) Nata alla fine del 1996 da un'idea di **Marco Goldin**, che ne è il direttore, ***Linea d'ombra***, si occupa prevalentemente dell'organizzazione completa di mostre d'arte. Dal dicembre del 1996 ha curato la realizzazione e gli allestimenti di molte esposizioni d'arte. A partire dal 1998 *Linea d'ombra* si è guadagnata il credito di collezionisti, istituzioni e musei di tutto il mondo.